

L'illegalità, la denuncia

Forcella, figlia del boss sfrutta il volto di Diego per vendere magliette

IL CASO

Giuliana Covella

Alcuni mesi fa aveva già scatenato un polverone per aver pubblicizzato sui suoi canali social un profumo dedicato al padre, chiamandolo col soprannome di "o Liò" con cui era conosciuto Carmine Giuliano, fratello di Luigi, il boss di Forcella. In quell'occasione Nunzia Giuliano (che, è bene precisarlo, è estranea ad ogni ambiente criminale) si era giustificata sostenendo di "non fare nulla di male, anzi è lavoro". Oggi l'imprenditrice torna a far parlare di sé e lo fa con un'altra trovata pubblicitaria: una t-shirt con i volti del genitore e di Maradona. Un'immagine che è stata diffusa sui canali social della giovane donna e segnalata al deputato di Alleanza-Verdi Sinistra Francesco Emilio Borrelli, che attacca: «Inaccettabile l'apologia della camorra che sfrutta in modo truffaldino l'immagine di Diego. Per questo motivo ho presentato una proposta di legge che prevede il carcere per chi inneggia ai boss», annuncia il parlamentare. Sul piede di guerra anche le associazioni antimafia: «queste celebrazioni sono un insulto alle vittime innocenti».

LA DENUNCIA

Il video di Nunzia Giuliano che pubblicizza la vendita di una maglietta con la foto del padre in compagnia del campione argentino sta già facendo discutere. Nessuna illegalità in un'attività di marketing sui social, va detto, se non fosse che c'è un dettaglio tutt'altro che trascurabile. Uno dei due volti stampati sulla t-shirt in questione è quello di uno dei vecchi ras di Forcella, scomparso una ventina d'anni fa. Fu lui che insieme al fratello Luigi posò nella famosa vasca

**IL DEPUTATO BORRELLI
«È UNA VERGOGNA
HO PRESENTATO
UNA PROPOSTA
DI LEGGE CONTRO
L'APOLOGIA»**

Giogì, ricordo in musica celebrazione con i corni «Simbolo della vera Napoli»

L'OMAGGIO

«Ai ricordi del passato. Ad un sogno mai sognato. Ad un attimo d'amore che mai più ritornerà»: da parte dei tuoi fratelli. Non ti dimenticheremo mai». La frase con l'immagine di Giovanbattista Cutolo e il suo corno campeggia laddove fu ucciso il 31 agosto 2023 da un ragazzo di 17 anni con tre colpi di pistola per una banale lite.

IL DOLORE

In tanti hanno voluto essere accanto alla mamma del giovane musicista Daniela Di Maggio, al papà Franco Cutolo e alla sorella Ludovica per ricordarlo nel giorno del triste anniversario insieme al prefetto Michele di Bari, ai deputati Francesco Emilio Borrelli e Dario Carotenuto, al presidente del Consiglio regionale Gennaro Oliviero, al consigliere regionale Severino Nappi, al vicesindaco Laura Lieto, all'assessore comunale alla legalità Antonio De Iesu, al questore Maurizio Agricola. Ma anche cittadini, musicisti dell'orchestra Scar-

▶Nunzia Giuliano abbina il viso del padre a Maradona. È polemica: «Apologia del clan»

a forma di conchiglia in uno scatto che li ritraeva con il Pibe de oro e che fece il giro del mondo documentando l'amicizia tra il calciatore e uno dei clan più potenti di Napoli negli anni '80.

Ma a far storcere il naso è soprattutto l'idea del lancio promozionale che omaggia un uomo il cui nome è legato ad un cartello criminale. «Un altro caso di apologia della cultura camorristica - tuona Borrelli - Contro l'avanzare della cultura dei disvalori, della violenza, dell'arroganza criminale ho presentato una proposta di legge per punire penalmente con la

detenzione fino a tre anni chi esalta in pubblico le gesta dei mafiosi, a partire dai cantanti neomelodici che nei loro testi esaltano la malavita e la criminalità organizzata, o che denigrano persone che lottano contro la criminalità, come i pentiti.

Ma anche chi organizza gli "inchini" di fronte alle case dei boss nel corso di processioni religiose». «Chiunque mediante spettacoli pubblici o la diffusione di testi o produzioni audio o video o attraverso i social network, inneggia alla criminalità organizzata - continua il deputato - o denigra persone distinte

L'escalation

Violenza donne, 964 casi in 8 mesi

In otto mesi, da gennaio ad agosto, tra Napoli e provincia, sono stati 964 gli uomini accusati di atti persecutori e maltrattamenti ai danni delle donne: i carabinieri hanno eseguito in questo lasso di tempo 267 arresti in flagranza e 697 denunce a piede libero. In media si sono verificati 4 casi ogni giorno, 120 al mese. Sono dati che destano preoccupazione quelli resi dal

comando provinciale dei carabinieri di Napoli, frutto del contrasto al triste fenomeno della violenza di genere che ha riguardato quattro procure: Napoli, Torre Annunziata, Napoli Nord e Nola. L'arresto in differita ha consentito ai militari di bloccare dieci indagati basandosi sulle prove fornite entro 48 ore dalle vittime delle violenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

▶Mesi fa in rete pubblicizzava "o Liò" profumo con il soprannome di Carmine



per attività di qualunque tipo contro la criminalità organizzata, è punito con la reclusione fino a tre anni, salvo che il fatto non costituisca reato più grave. Su questa mia proposta mi aspetto una presa di posizione netta e senza indugi di tutti i partiti politici per dire no alle mafie», conclude Borrelli, parlando della proposta di legge presentata in Parlamento.

LE ASSOCIAZIONI

Oltre mille le vittime innocenti delle mafie in Italia e più di 350 in Campania. Numeri che fanno rabbrivire e per i quali c'è chi lotta ogni giorno non solo per farne memoria, ma anche per tutelare i diritti dei familiari di chi ha perso la vita per mano criminale. Numeri di cui, forse, bisognerebbe ricordarsi anche quando si celebra chi ha commesso reati gravi. «Sarebbe giusto allora realizzare magliette per ogni vittima innocente per i delitti commessi e il dolore che un boss ha provocato - commenta don Tonino Palmese, presidente della Fondazione Polis della Regione Campania - mi verrebbe poi da dire "povero Maradona" che viene strumentalizzato e non è riuscito a diventare il grande uomo che avrebbe potuto come lo è stato da campione del calcio». Per Mariano Di Palma, coordinatore regionale di Libera Campania, «è veramente preoccupante che si possano fare di questi boss degli stereotipi, dei miti, delle icone per poi farli diventare dei brand su una maglietta. Un modo peraltro per creare un guadagno dimenticando però gli introiti illeciti di quei boss in passato, a cominciare dallo spaccio di stupefacenti. Lo reputo un insulto alle vittime innocenti, di cui quei malviventi sono stati diretti o indiretti responsabili», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SACERDOTE PALMESE
«STRUMENTALIZZARE
IL CAMPIONE
È SCANDALOSO
MI DISPIACE
PER EL PIBE»**

preensivo Castel Volturno-Villaggio Coppola stanno suonando grazie a lui e al corno francese che abbiamo donato all'orchestra della scuola». Per Nappi è «questa grande partecipazione dimostra che Napoli può e deve imporsi su ogni forma di criminalità».

LE REAZIONI

«Restiamo profondamente indignati dal fatto che nelle stesse ore - ha continuato - il suo assassino è stato celebrato sui social dal padre, mostrando ancora una volta nessun pentimento per quanto causato dal figlio. Contro questa teppaglia che infanga Napoli c'è un'unica strada: la lotta costante all'illegalità a partire dall'inasprimento delle pene». «Il giorno prima della manifestazione per Giogì il padre del suo assassino alla Rotonda Diaz mi ha fermato e insultato - fa sapere Borrelli - e anche durante la commemorazione ha postato un commento sulla mia diretta Facebook insultando tutti i presenti. Invece di riflettere sul disastro genitoriale ed educativo di cui è stato protagonista, continua a circolare per la città con l'arroganza tipica dei criminali. Finché permetteremo ai camorristi di educare i futuri criminali sarà difficile cambiare le cose. Perciò ho presentato una proposta di legge contro l'apologia di camorra in ogni sua forma».

g.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'OMAGGIO Il concerto per ricordare Giogì NEAPHOTO ALESSANDRO GAROFALO

**MAMMA DANIELA
«A UN ANNO
DALL'UCCISIONE
SENTO CHE MIO FIGLIO
NON È MORTO
INUTILMENTE»**

latti e alunni della scuola di Pinetamare dove è nata un'orchestra che porta il suo nome. Uno dei bambini ha infatti suonato il corno, lo strumento tanto amato da Giovanbattista. «In questo tragico evento che ha annichilito i genitori e la sorella, la comunità ha avuto una rapida risposta giudiziaria - ha detto

LA POLEMICA

Nunzia Giuliano sponsorizza la t-shirt con Maradona

il prefetto - ma quella che interpellava la coscienza di ognuno e invoca un cambio di passo, soprattutto tra i giovani, è affidata ad ogni persona». «Bisogna evitare che la tragedia resti relegata in un angolo di cronaca giudiziaria; è l'ora di un poderoso sussulto che reclama una singolare attenzione su una morte, come altre avvenute in modo così assurdo, allo scopo di rendere anche visibile il perseguimento di nuovi obiettivi per irrobustire la coesione sociale», ha proseguito di Bari.

I PARENTI

Anche ieri mamma Daniela ha voluto ribadire che «non basta una condanna. Sappiamo benissimo che 20 anni sono solo sulla carta. Se queste persone non scontano fino in fondo la pena avranno sempre il delirio di onnipotenza». «Non è stata una morte vana - ha aggiunto - perché per fortuna in un anno sono andata in tante scuo-

le in tutta Italia e mio figlio è diventato il nuovo Falcone e Borsellino per i ragazzi, perché è più vicino a loro in termini di età e di impatto emotivo. Lui è diventato la rinascita, la speranza, ecco il motivo del colore verde che indosso». E sul motivo del coraggio di madre mostrato finora: «Viene dall'enorme ingiustizia subita, perché Giovanbattista Cutolo, un ragazzo bello, intelligente, una persona intellettualmente ed eticamente corretta, un compositore. Combatterò finché mio figlio non avrà giustizia». «Il sacrificio di Giogì è l'esempio del bene che vince sul male - ha detto Oliviero - Un bene che continua ad essere visibile ogni giorno. Tanti bambini dell'istituto com-

**IL PREFETTO DI BARI
«SPETTA AI GIOVANI
UN CAMBIO DI PASSO
SONO IL FUTURO
DEVONO RAFFORZARE
LA COESIONE SOCIALE»**